

# Cesare Gerardo M. Vielmo Mons

(1914-1963)

Pellegrino M. Schirato

Vedi anche [Mons. Vielmo non è più](#)

Da *Le Missioni dei Servi di Maria*, gennaio 1960

Il giorno 9 gennaio 1960 la Radio Vaticana delle 14,30 annunciava che il Santo Padre si era degnato di elevare alla Chiesa Titolare di Ariasso il Rev.mo P. Cesare Gerardo Maria Vielmo, dell'Ordine dei Servi di Maria, deputandolo in pari tempo Vicario Apostolico dello Aysén (Cile), Missione che i Servi di Maria reggono dal 1937.

La notizia veniva, la stessa sera, riportata dall'Osservatore Romano e, all'indomani, da tutti i giornali cattolici del mondo suscitando ovunque un grande entusiasmo, specialmente nel Cile, dove la Radio Nazionale diffuse la, nomina pontificia per tutto il Paese, illustrando il curriculum vitae dell'amatissimo Padre, elevato alla dignità episcopale.

Dai telegrammi giunti in questi giorni e dalle moltissime lettere inviate ai Superiori dell'Ordine e all'Eletto Vescovo è chiaro il giubilo dei nostri Missionari, dei Confratelli, delle moltissime persone che poterono avvicinare e conoscere Padre Gerardo negli anni del suo ministero nelle varie tappe da lui compiute.

S. E. Mons. Vielmo ebbe i natali a Castello di Godego (Treviso) il 15 gennaio 1914. Al S. Fonte gli furono imposti i nomi di Cesare e Alfredo. Fin dai primi anni si sentì chiamato alla vita religiosa, attratto, oltre che dalla grazia | di Dio, anche dall'esempio di vari suoi concittadini, religiosi dell'Ordine dei Servi di Maria, tra i quali va ricordato in modo particolare il P. Anacleto M. Milani.

Entrato pertanto giovanissimo tra i Servi di Maria, si manifestò subito in lui una squisita bontà d'animo, che andò man mano maturandosi col crescere degli anni e con l'avvicinarsi la mèta del sacerdozio.

Compì gli studi del ginnasio a Follina e a Monte Berico; di qui passò a Isola Vicentina per compiere l'anno di Noviziato. Fu alla vestizione del S. Abito che assunse il nome di Fra Gerardo Maria. Nella stessa Casa di Noviziato emise i voti semplici il 28 luglio 1932. Dì qui passò al Convento della B. V. delle Grazie, in Udine, per compiere gli studi liceali e filosofici. Fu nella Parrocchia annessa al celebre Santuario che Fra Gerardo fece le prime esperienze pastorali, insegnando il catechismo ai fanciulli, e fu lì che nacque in lui quella attrattiva così spiccata per il ministero delle anime, che sempre lo distinse.

Da Udine passò a Monte Berico per lo studio della Teologia. Qui emise la professione dei voti solenni, il 13 ottobre 1935; qui ricevette gli Ordini minori e maggiori e



venne ordinato Sacerdote per le mani del compianto Vescovo di Vicenza, S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, il 22 agosto 1937.

Chi scrive queste note non nasconde di aver provato un senso di meraviglia quando, alla fine della Dieta Provinciale del 1938, alla lettura degli Atti, sentì proposto all'ufficio di Parroco di Follina, parrocchia di una certa importanza, il P. Vielmo, che aveva appena terminati gli studi. I Superiori avevano riposto in lui la loro fiducia, e tale fiducia non doveva essere delusa. Il nuovo Parroco attirò su di sé tanta simpatia, che dopo breve tempo era stimato e venerato non solo dal suo popolo, ma anche dai suoi colleghi delle Parrocchie vicine e, mano mano, dall'intera Diocesi di Vittorio Veneto.

Negli anni duri della guerra i Superiori lo assegnarono a Milano per la fondazione della nuova Parrocchia dell'Addolorata. Il lavoro fu lungo e assiduo.

La terza domenica di settembre del '44, tra il giubilo di tutta la popolazione, entrava, come Prevosto, a prendere ufficiale possesso dell'umile chiesetta, costituita con tanti sacrifici e che doveva presto vedere danneggiata dai bombardamenti, sorta per volere del compianto Cardinale Schuster, nel popoloso quartiere di S. Siro. Anche qui, chi scrive è stato testimone oculare della sua opera, sia tra i corpi straziati nel crollo dei rifugi antiaerei, sia tra i morti seminati un po' dovunque nei giorni della liberazione, sia nell'assistenza agli ammalati, sia nell'istruzione catechistica ai bambini, sia nel fondare le prime opere parrocchiali, sia ancora nell'assistenza ai poveri, alla fondazione dell'Oratorio, alla creazione della Conferenza di S. Vincenzo, alla istituzione della scuola di cultura per gli adulti, e così via.

Quando, nel 1946, Padre Vielmo partì da Milano, perchè destinato Superiore della Casa di Noviziato e Maestro dei Novizi, la Parrocchia ebbe a perdere un padre tenerissimo e profondamente stimato.

Il nuovo compito, delicatissimo, lo trovava però preparato a dare ai giovani novizi quella formazione che è indice di una esperienza veramente matura. Oggi, dopo parecchio tempo, i segni sono ancora evidenti. Per sette anni P. Vielmo fu Maestro dei novizi, senza peraltro che questa attività gli togliesse la possibilità di rendersi utile in vari campi dell'apostolato: nella predicazione, nel confessionale, nel tenere conferenze, ritiri di vario genere, e missioni.

P. Vielmo, coperse pure, per due volte, l'ufficio di Definitore Provinciale, dando così il suo valido ed esperto consiglio nel governo della fiorente Provincia Veneta dell'Ordine.

Con il Capitolo Generale del 1953 venne eletto Consultore Generale. Nello stesso anno il Rev.mo P. Generale lo volle Priore del Convento di San Marcello e, contemporaneamente, Rettore della Chiesa annessa.

Dalla S. Congregazione dei Religiosi era stato nominato, in questi ultimi tempi, Commissario per le Federazioni Monastiche.

S. E. Mons. Vielmo, che sarà consacrato la domenica 7 febbraio, nella Ven. Chiesa di San Marcello, raggiungerà tra breve, il suo nuovo campo di lavoro, nella Missione dell'Aysén. I Missionari, laggiù, lo attendono a braccia aperte nella certezza che il suo arrivo e la sua permanenza nel vasto territorio porti la Missione verso un avvenire che è ricco di tante speranze.

---

Ricevuta la Consacrazione Episcopale nella stessa Ven. Chiesa di S. Marcello, il 7 febbraio 1960, dalle mani di Sua Em. il Card. Pietro Gregorio Agagianian, Pro-Prefetto della S. C. de Propaganda Fide. Partito da Roma il 17 aprile 1960 per il Cile e l'Aysén, fece il suo solenne ingresso nel Vicariato il 4 giugno seguente. Fu sua prima cura rendersi

personalmente conto della situazione morale e spirituale del suo gregge e, allo scopo, iniziò subito, non ostante il rigore dell'inverno e la difficoltà delle comunicazioni, la sua prima Visita Pastorale. Dotato di grande spirito di sacrificio e di smisurato amore per le anime, non lasciò mai occasione, con visite, con discorsi e con lettere, di esortare il suo popolo e i suoi Missionari a una vita sempre più intima con Dio. Resosi conto dell'estrema povertà della popolazione, curò con ogni mezzo, ottenendo aiuti dall'Europa e in particolare dalla S. C. de Propaganda Fide, di costruire chiese, cappelle e scuole, non ultima quella agricola del Baker, che egli giudicava l'opera più benemerita del Vicariato Apostolico. Venuto a Roma nel 1962 per la 1 Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, in cui ebbe particolarmente a distinguersi per i suoi saggi interventi, ritornò in Aisén nel gennaio 1963, ripromettendosi di partecipare, nel prossimo settembre, alla II Sessione. Il Signore dispose diversamente, e Mons. Vielmo terminava la sua vita, tutta spesa per il bene delle anime, il 16 giugno scorso, in un tremendo incidente aereo, nel territorio dello stesso Vicariato Apostolico, dove egli era giunto da appena tre anni.